



# Le Province insieme per un Veneto delle Autonomie

# le Province

NOTIZIARIO UPI - Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia



20 luglio 2007  
Anno VIII numero 8  
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione  
in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004  
n.46) art. 1 comma 1  
DCB - ROMA

**LE SETTE PROVINCE** venete vogliono l'applicazione del Titolo V della Costituzione e la costruzione di un Veneto delle Autonomie. Lo hanno chiesto al Governo e alla Regione Veneto i consigli provinciali che si sono riuniti a Venezia, per ribadire il ruolo delle Province come istituzioni di governo del territorio, e sottolineare la necessità di concludere il percorso avviato con l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione.

Alla Regione Veneto, l'assemblea ha chiesto di istituire con urgenza il Consiglio delle autonomie locali e arrivare così alla definizione della titolarità delle funzioni amministrative e al trasferimento delle risorse. Riconoscimento

delle funzioni fondamentali delle Province e attuazione del federalismo fiscale sono stati i temi su cui si è acceso il dibattito: un federalismo fiscale, si è detto, che si muova in stretta connessione con quelle norme in grado di chiarire le competenze di tutti gli enti locali.

Che, quanto alle Province, sono le funzioni di governo del territorio: dal coordinamento alla pianificazione territoriale, dalla programmazione dello sviluppo alla tutela dell'ambiente, alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico, dal turismo alla programmazione scolastica, alla formazione professionale. All'evento è dedicato questo speciale.

# Le Province vogliono la piena **attuazione** del

**“REGIONI,** Province e Comuni sentono il dovere di esercitare la propria influenza per determinare una più compiuta attuazione dell’articolo 119 della Costituzione e per conseguire la realizzazione del federalismo delle autonomie”. Lo ha detto il Presidente dell’Unione Regionale delle Province Venete, Elio Mosele, Presidente della Provincia di Verona, nella sua relazione ai lavori dell’Assemblea di Venezia. “Vogliamo condividere un documento da inviare al governo nazionale e al governo regionale – ha proseguito – Auspichiamo che la voce degli amministratori delle Province venete contribuisca a perfezionare il testo delle nuove leggi applicative della Riforma del Titolo V, portando all’Italia maggiore responsabilità partecipativa e una più equa ripartizione delle risorse nazionali”.

## Il ruolo delle Province

**“IN QUESTI** ultimi anni – ha poi ricordato il Presidente Mosele - grazie al lavoro svolto a favore delle comunità locali, la Provincia ha saputo conquistarsi il ruolo di interprete delle leggi nazionali e regionali. Pur in attesa dell’attuazione degli articoli 118 e 119 della Costituzione riformata, essenziali per la definizione delle funzioni amministrative proprie e conferite, e per il raggiungimento della effettiva autonomia finanziaria, la Pro-

vincia è già oggi chiamata ad assolvere importanti compiti nei campi della mobilità, dell’ambiente, dei servizi, della formazione professionale, del lavoro, del turismo, delle politiche sociali, dell’istruzione, della promozione culturale, dello sviluppo sociale, della ricerca e della sperimentazione agricola. In particolare, è da segnalare la fattiva partecipazione delle Province alla pianificazione territoriale, attuata con la definizione di documenti efficaci e condivisi, che hanno colto, con spirito innovativo, l’urgenza di dare risposte alle pressanti richieste di regole sicure provenienti da larghi strati della popolazione, dalle associazioni imprenditoriali e sindacali, dalle amministrazioni locali. Nei piani territoriali provinciali, lo sviluppo sostenibile e durevole è stato assunto come principio base per una programmazione attenta alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse, ma altresì come condizione essenziale per l’equilibrata affermazione culturale, sociale, partecipativa della società”.

## Il federalismo fiscale

**“L’ASSUNZIONE** di funzioni fondamentali e di funzioni conferite dal Governo e dalla Regione – ha proseguito Mosele - si risolverebbe in una mera operazione di facciata se non fosse accompagnata contestualmente



dell'Upi Veneto, Elio Mosele

# contribuire a determinare Titolo V della Costituzione

dall'assegnazione di risorse finanziarie tali da permettere l'espletamento puntuale delle azioni necessarie allo svolgimento dei nuovi compiti. Ecco perché la nuova Costituzione assegna con autorevolezza l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa dei Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, attribuendo loro il potere di stabilire e gestire in modo autonomo le risorse atte a finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite”.

## La questione delle Regioni a statuto speciale

“**IL MALESSERE** per la disparità di trattamento finanziario, accentuato dalla lentezza con cui si è provveduto e si provvede alla realizzazione del federalismo fiscale – ha ricordato il Presidente - è sfociato, in questo ultimo periodo, in una richiesta di migrazione territoriale da parte di comuni della nostra Regione, che rischia di minacciare la coesione del sistema istituzionale nazionale, dando vita a pulsioni secessioniste e autonomiste.

Se riconosciamo un valore positivo all'intelligente, realistico accordo di collaborazione siglato qualche giorno fa a Recoaro dal Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, e dal Presidente del Trentino, Lorenzo Dellai, davanti ai Sindaci dei Comuni di confine delle Province di Bellu-

no, Vicenza, Verona e Trento, non possiamo esimerci dal pensare che la disparità di trattamento fiscale che caratterizza le Regioni a statuto speciale contrasti con i principi di solidarietà e di eguaglianza sanciti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Come si può, infatti, serenamente accettare che il cento per cento, o anche più, del prelievo fiscale proveniente dai territori delle Regioni a statuto speciale sia trattenuto dagli stessi Enti e interamente devoluto a favore delle popolazioni locali? Allo stesso modo, riteniamo che, pur accogliendo il principio costituzionale di perequazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante, sia giusto riconoscere maggiori entrate fiscali alle popolazioni delle Regioni che, come il Veneto, contribuiscono fortemente allo sviluppo economico nazionale.

Bisogna, perciò, superare per tutti livelli istituzionali il criterio della spesa storica, che tante storture amministrative ha provocato, favorendo, in alcuni casi, in nome di un malinteso assistenzialismo, macroscopici casi di irresponsabilità amministrativa.

Il federalismo fiscale a cui aspiriamo – ha concluso il Presidente dell'Upi Veneto - esige una maggiore autonomia, ma comporta al tempo stesso un maggiore senso di responsabilità da parte degli amministratori degli enti locali”.



La richiesta alla Regione di istituire

# L'ordine del giorno dai sette consigli

## LE PROVINCE DEL VENETO

### PRESO ATTO

che la riforma Costituzionale del 2001 del Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana è ancora sostanzialmente inattuata,

### CONSTATATO

che l'opinione pubblica non accetta più che vi siano evidenti sprechi nella spesa pubblica, e che parte di detti sprechi sono stati individuati nei "costi della politica", e che una ben orchestrata campagna di stampa tende ad individuare negli Enti Locali, e segnatamente nell'Ente Provincia, il luogo ove si anniderebbero detti sprechi

### AFFERMANO CON FORZA

non solo che l'Istituzione Provincia è essenziale per il corretto ed equilibrato funzionamento dei rapporti tra Comuni e Regione, nel rispetto del principio della sussidiarietà, ma anche che gli sprechi sono certamente, e non solo, là dove vi è inutile e dannosa sovrapposizione di funzioni, e là dove dette sovrapposizioni vengono strumentalmente create con organismi sovramunicipali di vario tipo che operano sul territorio, sottraendo competenze agli Enti Locali ed impedendo di fatto il naturale svolgimento del ruolo della provincia sul territorio.

Occorre quindi, condividendo il principio del contenimento della spesa, prevedere norme che contrastino il proliferare di detti organismi (società, consorzi, agenzie, ecc.), riconducendo ogni competenza e funzione alle assemblee elettive;

LE PROVINCE VENETE, fatte queste premesse, oggi doverose,

### RECLAMANO

che il Parlamento della Repubblica e le Regioni facciano con lealtà la loro parte, proprio in ossequio alla Costituzione, con l'emanazione di leggi statali e regionali.

Le Province venete sono consapevoli che detto processo riformatore non può avere tempi brevi, e del resto 6 anni sono trascorsi dalla riforma della Costituzione, tuttavia non possono più accettare rinvii, né subire passivamente quello che è un attacco politico alla stessa loro esistenza.

### PERTANTO



al più presto il Consiglio delle Autonomie locali

# approvato all'unanimità provinciali del Veneto

## RICORDANO

### AI LEGISLATORI NAZIONALI E REGIONALI

l'esigenza di vedere varate le norme di attuazione relative al federalismo fiscale (art. 119 della Costituzione)

di vedere varate le norme che chiariscano le competenze degli Enti locali tutti, e non solo delle province, attraverso il trasferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali tutti, in stretta connessione con le norme del federalismo fiscale (art.118 della Costituzione).

dette norme dovranno riconoscere definitivamente alle province le funzioni necessarie e fondamentali per il governo del territorio, fra cui:

funzioni di coordinamento

pianificazione territoriale di area vasta

programmazione dello sviluppo economico del territorio

tutela dell'ambiente, difesa del suolo in tutte le sue accezioni e gestione del

demanio idrico

programmazione scolastica, formazione professionale e mercato del lavoro  
turismo

beni ed attività culturali

funzioni in campo dei servizi pubblici di rilevanza economica di area vasta e quelli di rete.

## CONSEQUENTEMENTE

## CHIEDONO ALLA REGIONE VENETO

con urgenza la istituzione del Consiglio delle autonomie locali (art.123 della Costituzione) luogo ove potrà meglio realizzarsi con lealtà, competenza e collaborazione il confronto politico che consentirà in tempi relativamente brevi non solo la definizione precisa della titolarità delle funzioni amministrative di competenza propria o

attribuita ma anche il conseguente trasferimento delle adeguate risorse e finanziarie e di personale;

non solo l'avvio di procedure precise per assicurare autonomia ed autogoverno, ma anche la certezza della titolarità delle entrate.

Le 7 Province venete ritengono quindi che lo sviluppo degli oltre 500 comuni del Veneto, e del Veneto tutto, rappresentato con autorevolezza dalla Regione Veneto passi non solo dalla riconosciuta laboriosità della propria gente, ma anche dalla volontà di modernizzazione e collaborazione, nel reciproco rispetto delle proprie istituzioni, costituzionalmente riconosciute e necessariamente protette; la Regione, le Province, i Comuni, e, auspicabilmente, Venezia città metropolitana.



**Il federalismo fiscale confermi il valore degli Enti locali**

# Melilli: “Ricostruire il Paese con Comuni e Province”

“**IL PAESE**, i cittadini, hanno bisogno di tornare ad avere piena fiducia nelle istituzioni”. E’ il messaggio lanciato dal Presidente dell’Upi, Fabio Melilli, nel suo intervento all’Assemblea delle Province Venete. “Questa ondata di antipolitica – ha detto - non fa che allontanare i cittadini, aprendo pericolosi vuoti nel tessuto democratico, e dando forza e voce a chi nella demagogia vede crescere e montare il proprio consenso. Province e Comuni sono le istituzioni più vicine ai cittadini ed intorno a loro bisogna ricostruire una nuova visione del Paese”.

## LA CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Secondo Melilli “la Carta delle Autonomie ha imboccato questa strada: Comuni e Province assumono un ruolo essenziale nel sistema istituzionale. Ne vengono definiti con chiarezza i ruoli e le funzioni e si rafforza il rapporto di forte integrazione nelle politiche dei due enti, gli uni al servizio dei cittadini, gli altri al servizio dei territori. Questo processo trova il suo compimento nella definizione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni. Un’operazione indispensabile, perché di questo i cittadini, le comunità, i territori, le imprese, hanno bisogno: di certezze. Di sapere chi fa cosa, a chi rivolgersi se un servizio non è ben fatto, chi apprezzare quando qualcosa va come deve. E’ tutto qui il principio di responsabilità che lega a doppio filo amministratori e amministrati. Ed è probabilmente da qui che si può iniziare a riconquistare quella fiducia che oggi i nostri cittadini ci concedono sempre di meno”.

## LA SEMPLIFICAZIONE PER RIDURRE I COSTI DELLA POLITICA

“Dopo avere definito con certezza le funzioni di ognuno, potremo avviare

quell’opera di ripulitura, di semplificazione, di taglio delle sovrastrutture di cui abbiamo davvero bisogno – ha proseguito il Presidente. “Lo sforzo comune deve essere quello di disboscare i livelli intermedi di governo, eliminare i dopponi. L’Italia non può più permettersi questa burocrazia: le funzioni amministrative vanno allocate senza ridondanze. Dobbiamo essere pronti a verificare sprechi ed esagerazioni, ma non dimentichiamoci che le amministrazioni provinciali costano 110 milioni di euro l’anno, mentre le Regioni 1 miliardo e 100 milioni”.

## IL FEDERALISMO FISCALE

“Questo disegno, questa opera di modernizzazione e di semplificazione del sistema Paese, non ha possibilità di dispiegare realmente la propria efficacia, se non si accompagna con l’attuazione del federalismo fiscale – ha detto Melilli. “Dobbiamo prima di tutto chiarire quale idea di Paese si vuole andare a costruire, una premessa indispensabile, perché altrimenti si rischia di ingenerare equivoci, creare un modello poco funzionale, e soprattutto, in contrasto con il disegno tracciato dalla Carta delle Autonomie. Se si imbecca questa strada, deve essere chiaro a tutti che si rischia di dare vita ad un sistema zoppo, incapace di camminare e di produrre gli effetti sperati. Perché Carta delle Autonomie e federalismo fiscale devono seguire la stessa filosofia: consentire a tutti i cittadini di avere uguali diritti, assicurare al Paese istituzioni più efficaci ed efficienti, e garantire a chi amministra la possibilità di farlo in modo certo, stabile, autonomo e pienamente responsabile. La Carta delle Autonomie ha disegnato un Paese per il quale i Comuni e le Province sono essenziali. Il modello di federalismo fiscale non può che confermare questa scelta”.



### Notiziario Upi

Agenzia di informazione  
dell’Unione delle Province d’Italia

20 luglio 2007

Autom. Direzione e Redazione  
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma  
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720  
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore

Piero Antonelli

Direttore Responsabile

Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma  
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno VIII numero 8

Spedizione in abbonamento postale 45%  
art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma  
Numero chiuso in redazione  
il 20/7/2007 ore 9

Siamo un anello fondamentale

## Zoggia: “Chiediamo alla Regione deleghe piene”

“**LA DECISIONE** di riunire a Venezia tutte le province del Veneto rappresenta, certamente, un momento di importante lungimiranza politica. In una Regione, come la nostra da sempre poco incline a riconoscere il ruolo delle autonomie locali, si è deciso di metterci in gioco per dimostrare come, nonostante una campagna martellante di continua delegittimazione, le province rappresentino un anello fondamentale della catena istituzionale”. Lo ha voluto sottolineare il Presidente della Provincia di Venezia, Davide Zoggia, intervenendo ai lavori dell'Assemblea delle Province. Zoggia si è poi rivolto alla governo regionale. “Chiediamo in particolar modo alla Regione – ha detto – che ci metta nelle condizioni di poter svolgere al meglio il nostro ruolo primario: quello di coordinatore, promotore e gestore di politica di area vasta. Per farlo le deleghe ricevute, soprattutto quelle di nuova concessione come la pianificazione urbanistica, devono essere “piene” ovvero complete, non scalabili e finanziate”.



“Le province venete - ha poi aggiunto il Presidente Zoggia - hanno in questo modo lanciato una sfida in primo luogo alla Regione alla quale viene chiesto pieno riconoscimento di quelle che sono le specifiche prerogative. Lo abbiamo fatto perché siamo convinti di quanto un coordinamento per il territorio sia essenziale e di come, proprio in virtù di questo, non sia costituito nell'esistenza del nostro Ente quel centro di spesa facilmente sopprimibile in nome, di un pur

positivo, abbassamento dei costi della politica.

Purtroppo le prime risposte ottenute a questo nostro documento non sono state delle più incoraggianti; cio-

nonostante – ha concluso Zoggia - non siamo intenzionati ad abbandonare non tanto per una difesa acritica del nostro status quo, quanto perché convinti che una semplificazione del sistema istituzionale passi, anziché dalla soppressione delle province, da una serie di analisi delle competenze delegando pienamente le funzioni e, quindi, eliminando i doppioni”.

Obiettivi comuni per un nuovo assetto delle istituzioni

## Saccardin: “Le riforme vanno applicate”

“**LA RIUNIONE** dei consigli provinciali veneti è un fatto di grande rilievo e di straordinario valore politico, che ha visto superare le distinzioni tra realtà locali ed appartenenze politiche. L'Upi Veneto ha voluto rispondere così ad una situazione stantia e pericolosa per gli equilibri istituzionali, ricordando al Parlamento ed alla Regione che le norme costituzionali vanno applicate specie dopo che i cittadini italiani ne hanno convalidato il valore con un referendum”. E' il commento del Presidente della Provincia di Rovigo, Federico Saccardin. “La sintesi politica maturata tra le province venete non è contro, ma a favore di soluzioni coerenti con l'idea costituzionale della Repubblica fondata sulle autonomie, per portare la politica vicino ai cittadini, rafforzando il controllo democratico e popolare sulle istituzioni pubbliche. Non si tratta di

difendere un ruolo, ma di trasformarlo definendo competenze e risorse adeguate, evitando le sovrapposizioni che producono difficoltà e costi più elevati. Vi è poi – sottolinea il Presidente - una questione particolare che riguarda il Veneto dove l'avversione verso le province da parte di chi governa la Regione non solo è palpabile, e pubblicamente espressa, ma è anche concretamente praticata; sono infatti stati istituiti molti soggetti, società ed agenzie, con funzioni e risorse che nelle altre regioni sono state, invece, affidate alle Province. Nonostante questo atteggiamento, che si è sostanziato anche in una contrazione delle disponibilità finanziarie necessarie a svolgere i compiti affidatigli, le Province hanno fatto crescere quantitativamente e qualitativamente le attività in tutti i campi sviluppando una positiva sinergia con i Comuni. Se davvero

pensiamo ad una modernizzazione dello Stato in senso federale, visto il grande numero di municipalità e la loro piccola dimensione che caratterizza l'Italia ed in particolare il Veneto, senza la presenza delle Province esso si tradurrebbe in un accentramento amministrativo da parte delle Regioni. E' tempo, quindi, a livello nazionale che si dia attuazione al riordino costituzionale e all'attuazione del federalismo fiscale, ed a livello veneto che si assumano decisioni coerenti con esso, che sono già possibili realizzando il Consiglio delle Autonomie con la definizione del nuovo statuto regionale. Il 14 luglio a Venezia, le Province venete hanno definito obiettivi comuni che sono e saranno un punto di riferimento per le nostre iniziative verso un moderno assetto delle istituzioni”.

Questo è solo un punto di partenza

## Muraro: “Ora Federalismo fiscale e Autonomia”

“**LA GIORNATA** di oggi è solo un punto di partenza, una presa d’atto della situazione. La strada intrapresa dalle Province venete ora continuerà fino all’ottenimento di quanto compete”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, nel suo intervento all’Assemblea dei consigli del Veneto. “Noi reclamiamo – ha aggiunto – quella funzione di coordinamento e programmazione che è prevista dalla Costituzione.

Due sono i fronti di interesse. Da una parte bisogna continuare a stringere la morsa attorno al Governo per quanto riguarda il federalismo fiscale. Il federalismo proposto da Roma è una minestra riscaldata e tradisce le aspettative che ha creato, privilegiando tra i pochi fortunati ancora una volta Roma capitale.

Questo federalismo fiscale, inoltre, si presenta come un’accozzaglia di imposte, un miscuglio di tasse in cui il cittadino disorientato non riuscirà più a capire cosa versa e a chi. Il sistema fiscale federalista che vogliamo deve essere basato solo su pochi tributi e sulla semplicità delle regole. Tante parole ma in fin dei conti è una sola richiesta: l’attuazione del titolo V della Costituzione. Le iniziative del Governo sono solo frutto di mediazioni, di compromessi e di una logica centralista che danneggia il corretto equilibrio che dovrebbe esistere nelle relazioni tra enti costituzionalmente riconosciuti.

L’altro fronte – ha proseguito Muraro – è la rivendicazione dell’autonomia amministrativa delle Province. Non dobbiamo cadere dal centralismo statale ad un neocentralismo regionale. Le Province hanno profonde ragio-

ni storiche e nel corso degli anni hanno acquisito numerose funzioni e competenze. Parlo ad esempio di quel ruolo di coordinamento che è previsto dal Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali. Quel ruolo di governo su vasta area, che solo un ente intermedio tra Regione e Comuni, ma comunque vicino ai cittadini, può assolvere coerentemente.

Il coordinamento del territorio all’ambiente, il turismo, la formazione, le politiche del lavoro, sono competenze che devono restare in mano ad una istituzione che può offrire una visione d’insieme garantendo al contempo il mantenimento delle identità territoriali che esistono anche all’interno di una Regione. Senza la Provincia, inoltre, si andrebbe a facilitare il rapporto diretto tra Comuni e Stato, che allontanerebbe la realizzazione di un serio federalismo istituzionale.

E’ giusto che la Regione pensi a legiferare seriamente, lasciando alle Province competenze e risorse e non solo semplici deleghe legate a limitati trasferimenti. Per quanto riguarda i costi della politica – ha concluso il Presidente Muraro – in un secondo momento dovremo ragionare anche se ha senso mantenere organismi come Ato, Bacini e Agenzie (soprattutto quelle regionali). Siamo di fronte ad una crisi dell’Azienda Stato e dobbiamo insieme pensare ad una ristrutturazione, che non deve esaurirsi in una facile e impulsiva eliminazione di enti scomodi. Ricordo che le Province, da quanto emerge da un recente sondaggio, sono considerate indispensabili da oltre l’80% dei cittadini e sono necessarie per poter applicare in maniera corretta il principio di sussidiarietà”.

Una governance per il Veneto

## Reolon: “C’è bisogno di istituzioni che dialogano”

“**LA PROVINCIA** di Belluno è interamente montana, ed è incastrata fra due Province e una Regione a statuto speciale, condizione di cui non soffre alcuna altra realtà in Italia e che provoca quotidiana disparità, ingiustizia e falsa competizione fra territori omogenei”. Lo ha sottolineato il Presidente Sergio Reolon, ricordando il progetto autonomista presentato al Governo.

“Il nostro progetto per l’autonomia amministrativa – ha detto – null’altro è se non l’esigenza di un modo diverso di essere della Regione, l’affermazione di una governance del Veneto capace di valorizzare e far dialogare tutti i territori. Abbiamo in questo senso scritto al Presidente del Consiglio Romano Prodi che le Province costituiscono, per certi versi, l’innovazione più

importante nel panorama istituzionale degli ultimi anni in quanto rappresentano un efficace tipo di ridefinizione locale dell’organizzazione sociale contemporanea. Oggi lo Stato, messo in difficoltà dai processi di globalizzazione, sembra essere diventato troppo piccolo per le grandi cose e troppo grande per quelle piccole ed è pertanto sollecitato a promuovere nuove politiche di integrazione e coesione nazionale più capaci di dar forma e tenere insieme la società attraverso la sua organizzazione spaziale sottolineando come sia assurda e dannosa la guerra e la contrapposizione fra diversi livelli istituzionali.

Questa impostazione attraverso la quale si tende a delegittimare, sempre più debole le istituzioni pubbliche, l’azione pubblica e accentua

una sorta di carsismo istituzionale che contribuisce a erodere le fondamenta e la credibilità e impedisce di valorizzare, mettere in rete far fruttare i potenziali di sviluppo dei territori. Invece c’è bisogno di istituzioni che dialogano – ha concluso Reolon – che lavorano insieme, si mettono in rete, assumono cioè il principio di sussidiarietà come bussola, come modalità di lavoro che è il modo per dare risposta, per massimizzare i benefici, per fare buone pratiche di governo, ma anche si badi bene, per abbattere i costi inutili e gli sprechi delle istituzioni pubbliche.

Ed è anche il modo per valorizzare le differenze, elevare le autonomie esaltare le capacità e gli apporti di ognuno”.



Le Province sono insostituibili

# Casarin: “Taglio ai privilegi di Parlamento e Regioni”

“**LE PROVINCE** sono insostituibili”. E’ una affermazione chiara quella espressa dal Presidente della Provincia di Padova, Vittorio Casarin, che ricorda come “da ormai molti anni lo Stato e la Regione hanno assegnato alle Province competenze delicate come quella dell’urbanistica con l’incarico di coordinare i piani di tutti i Comuni. Senza contare le funzioni tradizionali, dalle strade, alle scuole, al lavoro. Come ciclicamente avviene quando si parla di riorganizzazione dello Stato e sprechi – aggiunge il Presidente - qualcuno è tornato a chiedere l’abrogazione delle Province. Eppure un’eventualità simile non cancella né diminuisce le funzioni ormai da tempo assegnate loro, ma le sposta ai Comuni. Una scelta che sarebbe anche auspicabile, per chi, come il sottoscritto, crede che la vicinanza del cittadino all’amministrazione pubblica rappresenti il più efficace antidoto contro le inefficienze. Il ridisegno delle autonomie locali deve però portare ad aggregazioni dei Comuni che, per



dimensioni e risorse, siano in grado di garantire almeno quanto oggi ricevono dalle amministrazioni provinciali. Credo sia difficile – conclude il Presidente Casarin - quantificare le ricadute che l’abolizione delle Province potrebbe effettiva-

mente produrre nel contenimento della spesa pubblica. Certamente, di grande efficacia sarebbe la riduzione delle rappresentanze elettive e un energico taglio dei privilegi e dei benefit di parlamentari e rappresentanti regionali”.

Trasformiamo l’Italia in un Paese moderno

# Schneck: “Ben altri sono gli enti inutili e gli sprechi”

“**LE PROVINCE** enti inutili e costosi? Toh, guarda chi lo dice: i signori Parlamentari e qualche Presidente di Regione”. A parlare è il Presidente della Provincia di Vicenza, Attilio Schneck, che sottolinea come “le Province sono uno dei fondamenti virtuosi su cui poggia il vero federalismo, che resta l’abito migliore per gestire e amministrare un Paese, quale l’Italia, per storia e vocazione terra di mille e mille campanili. Non è una difesa d’ufficio, la mia – prosegue il Presidente - ne sono fermamente convinto fin dalla mia lunga esperienza di Primo Cittadino. Chi meglio di un Sindaco conosce la specificità, le esigenze ed i bisogni della sua gente e del suo comprensorio? Conosce tutto, le strade, le scuole, le fabbriche, le falde acquifere. E chi meglio di un Presidente di Provincia conosce problematiche, desideri e perché no pure i sogni di tutti i Comuni del suo territorio? Chi meglio di un Presidente di Provincia può lavorare in sintonia con le sue realtà amministrative locali? La Regione ha questa possibilità di poter rispondere tanto alle esigenze del territorio quanto ai bisogni delle categorie, delle famiglie, dei singoli? Ben altri sono gli enti inutili e gli sprechi. A cominciare proprio dal nostro Parlamento, 945 deputati fra onorevoli e senatori – numeri che neppure gli USA e la Cina conoscono – che costano

ai cittadini e alle collettività qualcosa come due miliardi di euro l’anno. Due miliardi di euro! Quattromila miliardi di vecchie lire! A fronte dei 100 miliardi di euro che costano complessivamente le 105 Province italiane. In attesa che la riforma federale diventi un fatto compiuto intanto sotto il profilo fiscale, la prima vera Rivoluzione da attuarsi in questa nostra Italia è la riduzione decisa del numero dei parlamentari. Dopodiché sarebbe anche ora che le Province avessero maggiore autonomia sotto il profilo del coordinamento, della pianificazione territoriale di area vasta, della programmazione dello sviluppo economico, della tutela ambientale, della difesa del suolo e della gestione del demanio idrico e di tutta una serie di servizi che vanno dai servizi pubblici di rilevanza economica di area vasta fino al turismo. Ciò consentirebbe anche di eliminare Enti che allo stato attuale delle cose sono doppiati e dunque di realizzare delle economie di spesa vere. Altro che eliminare le Province! I tagli – conclude Schneck - vanno fatti altrove. E con coraggio. Quello stesso che serve per trasformare definitivamente l’Italia in un Paese moderno sfrondandolo di quel retaggio centralista che sempre più spesso lo fa rassomigliare ad una Nazione da Terzo se non Quarto Mondo”.

Evitare la facile demagogia

# Mengotto: “Il federalismo si affronta sul territorio”

“**QUANDO** si affrontano i temi della razionalizzazione dei costi della politica è doveroso evitare a facile demagogia: se si dice che le Province possono essere ridotte ad un ente di secondo livello, si dimentica la Costituzione”. Lo ha detto il Presidente dell’Anci Veneto, Vanni Mengotto, intervenendo ai lavori dell’Assemblea. “Invece di fare polemiche inutili - ha aggiunto - affrontiamo con serietà il nodo del federalismo, un nodo vero che in Italia va sciolto. Le riforme amministrative non sono organiche alla riforma delle funzioni; la ripartizione delle funzioni non è uniforme; persistono difficoltà anche per la ripartizione delle risorse, e senza risorse le funzioni non si esercitano. Si tende a cumulare potere amministrativo, senza tenere presente che questo potere dovrebbe essere assegnato a Province e Comuni, mentre Parlamento e Regioni dovrebbero esercitare il potere legislativo. Invece negli anni sia lo Stato che le Regioni hanno mantenuto in maniera diretta i compiti di gestione. Questo però non ha consentito e non consente di dare ai cittadini le risposte che chiedono. Per questo voglio sottolineare che il valore vero del

federalismo è che questo sistema dovrebbe aumentare la capacità di democrazia dei cittadini. Un federalismo vero, che va affrontato a livello territoriale: per questo Anci e Upi nel Veneto condividono a pieno le proprie istanze”.



Se si realizza il federalismo c'è spazio per tutti

# Tesserin: “Chiedete autonomia al Governo”

“**LA DIFFICILISSIMA** situazione del Veneto non ci permette di litigare tra di noi, ma mi ha stupito che le Province si rivolgono le loro richieste di autonomia più alla Regione che al Governo”. Lo ha dichiarato alla stampa Carlo Alberto Tesserin, Vice Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, dopo il suo intervento ai lavori dell’Assemblea delle Province.

“Se si realizza il federalismo c'è spazio per tutti gli enti locali esistenti, Regione, Province e Comuni. Il Governo ha promesso mari e monti, ma l'unica cosa che ha realizzato è un Codice delle Autonomie che non piace a nessuno.

Non possiamo litigare tra di noi, in questo modo non andiamo da nessuna parte.

La verità è che c'è troppa incertezza sul Titolo

V della Costituzione, e cerchiamo di scaricare le colpe e le frustrazioni sulle altre istituzioni.

L'ordine del giorno approvato dai consigli provinciali è condivisibile - ha concluso - ma non capisco perché le richieste vengano rivolte solo alla Regione Veneto, e non al Parlamento o al Governo”.

Il Veneto nello studio del Censis

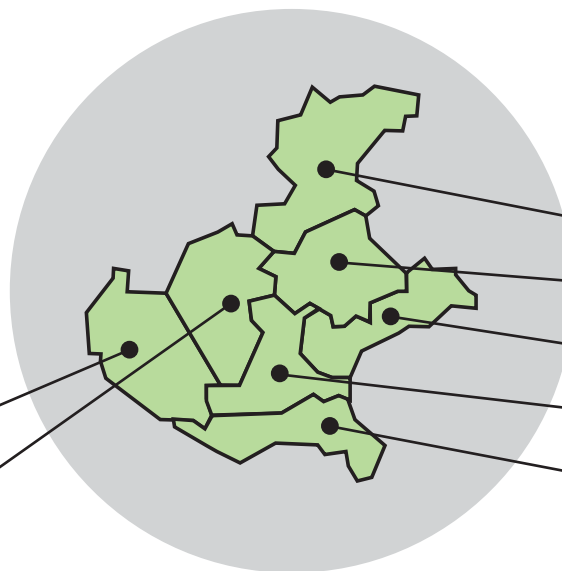
# Molte sfaccettature per una Regione complessa

**C'È QUASI** tutta l'Italia nel Veneto. Province più vocate all'industria, altre più dedite ai servizi, altre ancora con connotati marcatamente metropolitani. Uno spaccato estremamente complesso, che emerge dalla ricerca realizzata dal Censis per l'Upi, sui sistemi economici provinciali. L'analisi, realizzata attraverso l'applicazione delle tecniche di statistica multivariata, capaci di cogliere e sintetizzare, a partire da un'ampia batteria di dati di base, le diverse dinamiche nelle loro specifiche snodature e combinazioni, mostra lo sviluppo di un territorio articolato, non riducibile ad un'unica dimensione esplicativa omogenea e unidirezionale. Delle cinque macroaree provinciali individuate in tutta Italia, nel Veneto se ne trovano ben tre, escludendo solo quelle direttamente legate al sud del Paese. Così, Venezia fa parte del gruppo delle province definite dal Censis "della densità affluente del Centro-Nord", caratterizzate dalla presenza al loro interno di un comune di rango metropolitano o comunque da conformazioni di area vasta connotate da fenomeni socio-economici tipicamente riconducibili a territori urbanizzati. Verona, Vicenza, Treviso e Padova, invece, fanno parte del gruppo delle "Province della solidità industriale", fortemente caratterizzato dagli indicatori economici, che attestano innanzitutto una rilevante presenza del settore manifatturiero in termini di valore aggiunto prodotto. Belluno e Rovigo sono tra le Province dell'Italia Mediana, dove per un verso si trova una discreta vivacità e dinamica socio-economica e, dall'altro invece è basso livello di densità abitativa.

## La fotografia delle sette Province del Veneto

Territorio, comuni e popolazione nei dati Istat

Prov.	Sup. Com.	Pop.
<b>Verona</b>	312.089	98 827.328
<b>Vicenza</b>	272.276	121 795.123



Prov.	Sup. Com.	Pop.
<b>Belluno</b>	367.785	69 209.492
<b>Treviso</b>	247.668	95 796.171
<b>Venezia</b>	246.152	44 809.613
<b>Padova</b>	214.159	104 849.711
<b>Rovigo</b>	178.993	50 242.385

INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E DENSITÀ DEMOGRAFICA DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE, 2004

GRADO DI AUTONOMIA IMPOSITIVA (1) GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA (2) GRADO DI DIPENDENZA FINANZIARIA (3) DENSITÀ DEMOGRAFICA (AB./KMQ)

1° GRUPPO: LE AREE URBANE DEL CENTRO-NORD	50,7	57,3	42,7	451,8
2° GRUPPO: LE PROVINCE INDUSTRIALI	60,6	70,2	29,8	314,2
3° GRUPPO: L'ITALIA MEDIANA	42,0	48,1	51,9	129,6
4° GRUPPO: IL MEZZOGIORNO IN TRANSIZIONE	52,5	57,3	42,7	332,6
5° GRUPPO: LE AREE DELL'ARRETRATEZZA E DELLA DIPENDENZA	35,8	40,4	59,6	119,8

1) GRADO DI AUTONOMIA IMPOSITIVA = ENTRATE TRIBUTARIE / ENTRATE CORRENTI.

(2) GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA = ENTRATE TRIBUTARIE + ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE / ENTRATE CORRENTI.

(3) GRADO DI DIPENDENZA FINANZIARIA = CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI / ENTRATE CORRENTI.

FONTE: ELABORAZIONE CENSIS-UPI SU DATI MINISTERO DELL'INTERNO, ISTAT

# Le Province Venete per l'applicazione del Titolo V della Costituzione

Venezia - 14 luglio 2007

